

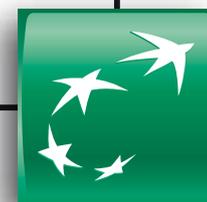
# NEWSLETTER PRIVATE BANKING



**BNL-BNP PARIBAS**  
**PRIVATE BANKING**



## Sempre connessi per anticipare



LUGLIO 2013

### STRATEGIE

Un mondo al contrario, che inizia a "normalizzarsi"  
2

### FOCUS

Tecnologia al servizio della Consulenza Private  
7

Un patrimonio si costituisce giorno per giorno, nel corso di tutta una vita; così la sua valorizzazione si costruisce giorno per giorno anticipando le principali tendenze dei mercati finanziari. Nello scorso numero avevamo tracciato le somme linee che, a nostro parere, avrebbero definito le tendenze dei mercati finanziari nel 2013, associando ad esse i principali temi di investimento per anticipare in modo ottimale le più importanti opportunità e sfide dei mercati quest'anno.

In questo numero cerchiamo quindi di delineare soluzioni per investire al meglio in un mondo che è entrato in una fase più difficile, dettata dalla nuova direzione della politica monetaria intrapresa dalla Federal Reserve americana a partire dal 22 maggio.

La capacità di analisi e di anticipazione è una regola sostanziale per una gestione accurata del patrimonio, così come l'accesso in tempo reale all'informazione è essenziale affinché si possano prendere le migliori decisioni, agendo rapidamente e con efficacia, in un mondo in continuo cambiamento. Le nuove tecnologie, oggi, sono quindi indispensabili per poter seguire l'accelerazione dei tempi del mercato e la conseguente necessità di interazione in tempo reale e senza limitazioni. Con questa convinzione abbiamo sviluppato e reso disponibile a tutta la Rete dei nostri Private Banker un tablet iPad con soluzioni utilizzabili in mobilità, che consentono l'accesso e la condivisione di informazioni con il Cliente, contenuti commerciali, analisi finanziarie e scenari di mercato, sempre rispettando rigorosi standard di sicurezza.

Il vostro Private Banker, con il supporto dei nostri specialisti finanziari dell'Advisory, potrà esservi ancora più vicino, ovunque siate, per commentare l'attualità finanziaria, per condividere le ultime novità di prodotti e servizi e per proporvi le soluzioni più adatte alle vostre esigenze nell'attuale contesto di mercato.



**Manfredo Carfagnini,**  
Responsabile Private Banking BNL-BNP Paribas

# Un mondo al contrario, che inizia a "normalizzarsi"



**Manuela Maccia**  
Responsabile Offerta ed Advisory

*I mercati finanziari non reagiscono (sempre) in modo logico alle notizie. Se per caso non ci credete, guardate la reazione dei Treasuries americani, dopo che Standard & Poor's ha portato da "negativo" a "stabile" l'outlook degli Stati Uniti: i prezzi dei T-Notes sono scesi. Al contrario, durante l'estate 2012, quando l'agenzia di rating aveva tolto la AAA agli USA, i prezzi erano saliti alle stelle...*

*La spiegazione di questi movimenti contrarian è in fondo abbastanza semplice. Le obbligazioni sovrane americane sono sempre state considerate dagli investitori tra quelle più sicure al mondo. Le cattive notizie (anche quando di provenienza dagli Stati Uniti) sono sempre state un motivo per comprarle (flight to quality, ovvero la fuga verso la qualità), mentre le buone notizie hanno in genere sempre portato ad una maggior assunzione di rischio da parte degli investitori e quindi ad una vendita degli attivi considerati più sicuri.*

*E cosa dire dell'euforia per i mercati azionari, in particolare americani, da inizio anno a fine maggio? Il 60% delle statistiche economiche statunitensi pubblicate a maggio ha deluso le attese degli analisti. E sarebbe davvero difficile oggi sostenere che la crescita dell'economia mondiale sia in ottima forma. Perché, allora, in queste condizioni alcuni indici di borsa, in particolare Wall Street, hanno raggiunto livelli record? Da questo punto di vista, sono sicuramente state fino a maggio le politiche delle Banche Centrali, Fed in testa, che hanno contribuito a generare questa logica dei mercati. Man mano che venivano fatte massicce iniezioni di liquidità nell'economia (politica detta del "Quantitative Easing" o QE) e che i tassi di interesse rimanevano su livelli storicamente bassi (quelli reali in certi casi addirittura in territorio negativo) quanto più le azioni avevano uno scenario favorevole. In un mondo che potremmo definire "sotto-sopra" le azioni venivano ricercate per i redditi che erano in grado di distribuire (dividend yield) e le obbligazioni, per le plusvalenze in conto capitale. Come spiegare altrimenti il motivo per il quale gli investitori hanno continuato a comprare un'obbligazione Microsoft che offriva un coupon dello 0.99% su 5 anni? O ancora meglio: l'obbligazione Apple con una cedola dello 0.50%? Con un rendimento del dividendo pari a circa il 2,3% l'indice S&P 500 presentava chiaramente un miglior potenziale.*

*Da inizio anno, e nel nostro scorso numero, avevamo sottolineato come questo "mondo al contrario" sarebbe stato destinato, prima o poi, ad una fase di "normalizzazione" e come la direzione dei rendimenti obbligazionari, dai livelli storicamente ai minimi delle curve core di Stati Uniti e Germania, sarebbe stata orientata al rialzo.*

*Una "brusca sveglia" è stata suonata dalla Fed il 22 maggio con il discorso del suo Presidente Bernanke che è stato percepito dai mercati come un "campanello d'allarme" sul fatto che la Banca Centrale americana potesse iniziare a ridurre gli stimoli di politica monetaria ad un certo punto quest'anno, in presenza di dati economici che lo giustificano. La paura di assistere ad un aumento dei rendimenti obbligazionari in anticipazione di futuri rialzi dei tassi a breve non è nuova e sta preoccupando gli investitori obbligazionari già da qualche tempo. Da quel momento in poi è iniziata una correzione di tutti gli attivi finanziari ed una fiammata di volatilità che non ha offerto nessun appiglio agli investitori. È sceso tutto: a partire proprio dal Treasury americano (rendimento in rialzo di 80 pb da inizio maggio), azioni, credito, debito emergente (in modo brusco) e tutte le valute tranne quelle che vengono utilizzate per finanziare i carry trade come lo yen e, seppur in minor misura, l'Euro. Il movimento avvenuto tra fine maggio e giugno è particolarmente insolito perché è inusuale vedere obbligazioni core e azioni che scendono e recuperano insieme. Tuttavia, questo ci dà la misura della nuova fase in cui siamo entrati a partire dal 22 maggio. Scoprite in questa edizione della newsletter come investire in un mondo che è entrato in una fase più difficile, dettata dalla nuova direzione che ha preso la Federal Reserve.*

Buona lettura



## Cambiamento di direzione - la Fed ridurrà le iniezioni di liquidità

Sui mercati finanziari, le buone notizie diventano spesso cattive, e viceversa. Le ultime settimane ne hanno dato prova. Tanto le obbligazioni quanto le azioni hanno subito pesanti correzioni. I tassi, che ad inizio maggio erano ancora prossimi ai minimi storici, sono saliti rapidamente. Non senza conseguenza, poiché un rialzo dei tassi riduce

la convenienza delle obbligazioni già emesse facendone abbassare i prezzi. La percezione di rischio sui mercati finanziari è fortemente aumentata da fine maggio a causa del timore che la Fed possa effettivamente sospendere gli acquisti di titoli a partire dalla metà del prossimo anno e a causa delle preoccupazioni sullo stato dell'economia cinese. La curva governativa americana si è mossa al rialzo con evidenti incrementi nel tratto 5-10 anni; i tassi europei hanno seguito il movimento dei tassi

Usa con il Bund che ha superato la soglia di 1.8%. Le curve periferiche hanno subito analogo movimento rialzista con tendenza ad allargamento degli spread contro i rispettivi titoli tedeschi. Sul fronte corporate, l'allargamento degli spread ha prodotto severe correzioni nel comparto High Yield ed Emerging. Le notizie provenienti dagli Usa hanno alimentato modifiche di asset allocation con conseguenti flussi di vendita sui comparti a più elevato beta.



## Tempi più difficili

Sta iniziando un periodo difficile per gli investitori obbligazionari. In un momento in cui i tassi di interesse di riferimento delle principali Banche Centrali sono prossimi allo zero, possono difficilmente scendere ancora. Gli investitori devono così mettere una croce sulle plusvalenze che, negli ultimi anni, hanno rappresentato la maggior parte del rendimento obbligazionario. Non resta loro che una magra cedola soggetta, tra l'altro, ad una tassazione più onerosa a seconda dei paesi. L'obiettivo principale per un investitore obbligazionario non è tanto realizzare un guadagno quanto piuttosto preservare il capitale in termini reali. Deve quindi esser sicuro di ottenere dal suo investimento obbligazionario, nel complesso, un rendimento almeno pari

all'inflazione. Se è inferiore, l'investitore realizzerà una perdita in termini reali.

Per fortuna c'è anche una buona notizia: i tassi d'interesse infatti non sono gli unici ad esser scesi ai minimi storici in questi ultimi anni poiché anche l'inflazione si è ridotta e si attesta ora attorno ad un 1% circa. Tra l'altro, siamo convinti che dovrebbe riprendere un trend rialzista nel breve periodo anche perché è difficile trovare da dove deriverebbe questa inflazione. I salari sono sotto pressione, i consumatori esitano a spendere, l'euro sta facendo relativamente bene sui mercati mondiali ed il corso del petrolio non costituisce una minaccia per l'aumento dei prezzi. Non dimentichiamo che le Banche Centrali hanno aperto i rubinetti della liquidità con La Fed statunitense e la Banca del Giappone che si sono rivelate, finora, campioni assoluti in questo senso.

## E se le banche chiudessero i rubinetti della liquidità?

Gli investitori hanno iniziato a seguire molto da vicino la Fed, parola per parola. Il 19 giugno, il comunicato stampa della Banca Centrale Americana, pubblicato prima del discorso di Bernanke, ha dipinto uno scenario di crescita più ottimista per l'anno prossimo, con una leggera riduzione delle previsioni di crescita per quest'anno. Tuttavia la forte revisione al ribasso delle prospettive di inflazione sembrava inizialmente non suggerire alcuna riduzione rapida degli acquisti di attivi.

Sicuramente lo statement di giugno ha mostrato un atteggiamento più ottimista di quello di maggio, ma la vera sorpresa è venuta dalla sessione di domande e risposte nella quale il Governatore americano ha rivelato l'exit strategy della Fed da QE. Ha, infatti, dichiarato che, sulla base delle attuali stime su crescita ed inflazione, sarebbe appropriato rallentare gli acquisti di attivi "più avanti nell'anno", e potenzialmente cessarli verso la metà 2014, momento in cui la Fed prevede il ritorno del tasso di disoccupazione attorno al 7%. Bernanke ha chiarito che non c'è nulla di predeterminato al momento e che la politica monetaria continuerà a dipendere dai dati economici, ma il mercato ha interpretato queste sue parole come un cambio di direzione da parte della Fed. Finora, la Banca Centrale americana ha acquistato ogni mese 85 mld\$ di bond e di titoli ipotecari. Così facendo, ha permesso di mantenere i tassi ad un livello artificialmente basso. Qualora riducesse la quantità di denaro destinata a tali acquisti, i tassi potrebbero aumentare erodendo il valore delle obbligazioni esistenti.

Tale dichiarazione di Bernanke apre chiaramente le porte al proseguimento della normalizzazione dei tassi americani a lungo termine, una tendenza che è iniziata circa 6 mesi fa.

Con un'inflazione all'1.5% circa ed una crescita economica stimata tra l'1.5% ed il 2%, la tendenza alla normalizzazione da tassi storicamente ai minimi (sotto il 2%) è destinata a proseguire, anche se non ci aspettiamo un crollo dei prezzi delle obbligazioni governative USA dal momento che il rialzo dei tassi non avverrà in modo lineare.

La Fed resta, comunque, in un atteggiamento accomodante e non si prevede che alzi i tassi di interesse prima del 2015. Il mantenimento dei tassi prossimi allo zero dei Fed Funds tenderà a proteggere la parte lunga della curva da rialzi eccessivamente bruschi. Inoltre, l'inflazione non sembra poter subire strutturali spinte al rialzo e il potenziale di crescita economica degli Stati Uniti è inferiore rispetto al passato con una disoccupazione strutturalmente più elevata.

Le ultime mosse di Bernanke sembrano indicare chiaramente che la Fed ha scelto il minore dei mali. Il proseguimento della politica di iniezioni massicce di liquidità avrebbe continuato a "drogare" il mercato dei Titoli di Stato, avrebbe generato un'assuefazione alla "presa di rischi" e avrebbe così creato una serie di "mispricing" potenzialmente pericolosi a lungo termine (generazione di bolle speculative).

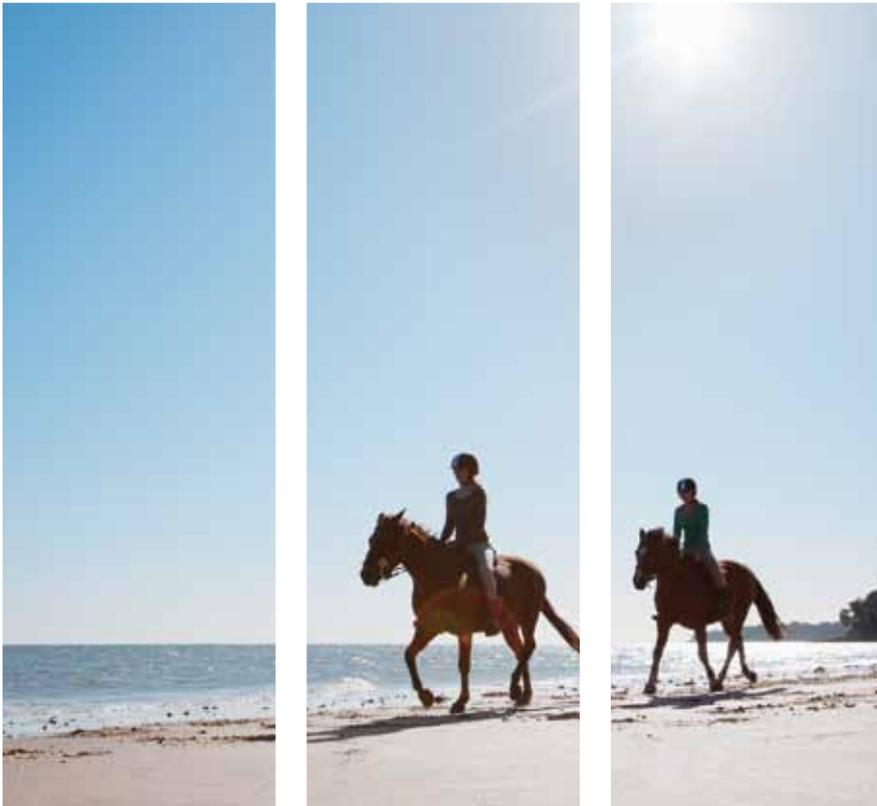
L'uscita da questa politica ultra-accomodante avrebbe, invece, provocato nel breve termine correzioni di molte classi di attivo, correzioni alle quali stiamo assistendo in queste settimane. Dopo mesi di politiche monetarie ultraespansive, accompagnate da

indefinite prospettive temporali a sostegno della ripresa economica, la Fed sembra ora aver rapidamente modificato il proprio linguaggio, rendendo esplicito a più riprese quel concetto di flessibilità della politica monetaria che tanto sta preoccupando gli investitori. In effetti, l'attuale evidenza macroeconomica potrebbe far ritenere prematuro un tale atteggiamento della Banca Centrale, tenuto conto che parte dei progressi mostrati dal tasso di disoccupazione sono stati ottenuti con una minor percentuale di partecipazione e con lavori temporanei nel settore privato.

Tuttavia, la dinamica estremamente rialzista dei mercati durante i mesi di marzo ed aprile ha probabilmente indotto la Fed a prendere in seria considerazione il rischio che l'eccessiva compiacenza dei mercati stesse creando pericolose bolle speculative; che in definitiva i costi associati alle politiche di Quantitative Easing stessero superando in prospettiva i benefici da esso apportati. È importante sottolineare, infatti, che gli effetti di una misura straordinaria di politica monetaria come il Quantitative Easing debbono essere valutati anche al cospetto delle conseguenze che derivano dall'inevitabile exit strategy.

La pericolosa prospettiva di dover interrompere il Quantitative Easing in un contesto di bolla speculativa sui mercati finanziari e di evidente ripresa nell'economia reale è stato probabilmente considerato un rischio eccessivo, da dover scongiurare fin da subito. In quest'ottica, il concetto di flessibilità introdotto dalla Fed ha il duplice scopo di evitare la creazione di bolle speculative e di restituire alla Banca Centrale uno spazio di manovra nel caso in cui dovessero o meno verificarsi le condizioni di miglioramento economico.





## Quali conseguenze per i mercati finanziari?

I cambiamenti di politica monetaria sono sempre associati ad un aumento della volatilità dei mercati, a maggior ragione oggi in cui la volatilità è stata per lungo tempo prossima ai minimi (Vix inferiore a 15). Di conseguenza anche i mercati azionari stanno risentendo, e potrebbero nel breve periodo continuare a risentire, della riduzione delle iniezioni di liquidità. Queste ultime hanno permesso a grandi quantitativi di liquidità di inondare il mercato negli ultimi mesi. Una parte di tale denaro, soprattutto a causa di una carenza di alternative interessanti, si è riversato sui mercati azionari generando un rialzo dei corsi. Un cambiamento di direzione di politica monetaria da parte della Fed potrebbe, quindi, avere un impatto negativo nel breve termine anche sulle borse. Questa idea spinge gli investitori ad agire d'anticipo, prendendo beneficio sulle posizioni in essere e generando alcune giornate di borsa pesanti (a titoli di esempio il -3% del 20 giugno sulle borse europee).

Pensiamo che si tratti di una fase temporanea nella quale i mercati tendono a registrare una correzione, prima di

integrare il fatto che se la Fed decide di interrompere la sua politica ultra-accomodante è perché si aspetta che l'economia reale sia stata "curata" dalle iniezioni massicce di liquidità e prevede finalmente che sarà più robusta.

È importante, infatti, osservare che i rendimenti obbligazionari stanno salendo, non a causa di un aumento delle aspettative di inflazione, bensì a causa dell'aumento dei rendimenti reali grazie a migliori prospettive di crescita economica. Tale contesto resta, quindi, secondo noi favorevole ai mercati azionari nel medio termine e negativo per i mercati del reddito fisso, in particolare per le obbligazioni con le duration più lunghe. L'attuale fase di normalizzazione della politica monetaria non farà eccezione e la transizione da una fase in cui i mercati azionari sono stati guidati dalla liquidità ad una guidata dalla crescita sarà come sempre accompagnata da un aumento della volatilità.

Bernanke il 22 maggio, e ancor più il 19 giugno, ha preparato il terreno con largo anticipo, anzi sembrerebbe quasi aver voluto "spaventare" il mercato indicando la strada di un inizio di ritiro dello stimolo perché quest'ultimo era diventato troppo compiacente sul tema della liquidità.

Il tema di investimento che avevamo proposto a inizio anno come centrale per il 2013, ovvero la rotazione degli investitori dal reddito fisso alle azioni, continuerà ad essere d'attualità.

La Fed, infatti, deciderà di rallentare le sue iniezioni di liquidità quando le riterrà meno necessarie o, addirittura, inutili. Le iniezioni di liquidità avevano l'obiettivo di mantenere i tassi di interesse a livelli bassi e questi ultimi dovevano, a loro volta, stimolare i consumatori e le imprese ad indebitarsi a basso costo alimentando i consumi e gli investimenti. Il denaro a basso costo ha continuato ad essere fornito in modo abbondante in un periodo in cui le autorità fiscali, in particolare negli Stati Uniti, hanno dovuto effettuare tagli importanti alla spesa pubblica e aumenti delle imposte. Questa liquidità ha permesso la tenuta dell'economia.

Tuttavia, se la situazione economica mostra segnali di miglioramento, appare poco opportuno continuare tale politica. Quindi, la Fed cambia la direzione della sua politica ultra-accomodante perché l'economia gode di miglior salute e questo i mercati azionari non solo non dovrebbero leggerlo negativamente, ma dovrebbero addirittura accoglierlo con favore.

Attualmente, gli analisti tendono ancora a rivedere al ribasso le loro previsioni sugli utili societari. Tale andamento è dovuto principalmente al fatto che i margini di profitto continuano a mostrare livelli eccezionalmente elevati.

Alcuni ritengono che questa situazione non possa continuare. Ma secondo noi i dubbi sui margini sono da relativizzare. I salari sono oggi sotto pressione e il prezzo di molte materie prime negli ultimi mesi è sceso a causa di prospettive poco rosee per l'economia globale.

Due delle fonti che tradizionalmente portano ad una pressione ribassistica sui margini sono al momento poco preoccupanti (salari e materie prime/costi di produzione). Mentre, se prendiamo in considerazione le previsioni di crescita dell'economia mondiale (3% circa), molte aziende dovrebbero registrare una crescita moderata dei loro fatturati. Un'accelerazione dell'economia americana influirà positivamente sulle loro previsioni di crescita degli utili aziendali.

## Le conseguenze per i paesi emergenti

I timori di un cambiamento di atteggiamento della Fed si fanno sentire ben oltre gli Stati Uniti. La quantità di dollari iniettata dalla Fed in questi ultimi anni non è rimasta circoscritta agli USA. Pertanto, se questa iniezione di liquidità viene meno, gli investimenti americani non saranno gli unici a subirne le conseguenze. Al contrario, le ultime settimane ci hanno mostrato che i paesi emergenti ne sarebbero le vittime principali. Molti di quei mercati si trovano ancora in una fase di transizione. Il loro motore, che si alimenta con le esportazioni, soffre a causa delle difficoltà

incontrate dai paesi occidentali, i loro tradizionali mercati di sbocco. Inoltre, essi hanno troppo spesso puntato su titanici lavori infrastrutturali per rilanciare l'economia. Molti settori si trovano anche a fronteggiare un eccesso di capacità produttiva. Le pratiche di dumping non sono ancora state abbandonate, ma esse non fanno altro che attirare la collera dei paesi confinanti. E' preferibile puntare su una crescita più sana anche se questo implica, in molti casi, una crescita inferiore. Questo genera qualche previsione al ribasso e spinge gli investitori ad operare prese di profitto. L'attuale contesto appare sfavorevole per i mercati emergenti generando performance deludenti.



## Raccomandazioni di investimento

Al momento non abbiamo ragioni per cambiare la nostra strategia di investimento che per il 2013 ha una view positiva sui mercati azionari. I rendimenti obbligazionari sono già saliti parecchio nelle ultime settimane, ma continuiamo a pensare che il rialzo sarà limitato dalla bassa inflazione. I rendimenti stanno salendo non a causa dell'inflazione, ma a causa dell'aumento dei rendimenti reali sulla base di migliori prospettive di crescita economica. Tale contesto resta, quindi, secondo noi favorevole ai mercati azionari e negativo per i mercati del reddito fisso, in particolare per le obbligazioni con le duration più lunghe. La transizione da una fase in cui i mercati azionari sono stati guidati dalla liquidità ad una guidata dalla crescita sarà inevitabilmente accompagnata da un aumento della volatilità.

Con una prospettiva di più lungo termine, tale aumento della volatilità potrà generare nuove opportunità per aumentare l'esposizione azionaria. Manteniamo quindi una view positiva sui mercati europei e statunitensi, oltre che su quelli emergenti (focus sull'Asia). Siamo prudenti sul debito emergente in valuta forte e vediamo opportunità in modo molto selettivo sui bond in valuta locale, dopo le forti correzioni. Restiamo positivi sulle obbligazioni convertibili e su quelle high yield.

Manteniamo una view positiva sul dollaro, con target medio della parità EURUSD a 1.30 a 3 mesi e a 1.25 a 12 mesi. I principali argomenti a sostegno di un rafforzamento dell'USD sono legati sia al fatto che la Fed potrebbe cominciare a ridurre gli stimoli monetari entro fine anno, mentre la BCE probabilmente farà il contrario, sia al fatto che il differenziale di crescita economica è favorevole agli Stati Uniti e tutto ciò porterà ad un aumento del differenziale tra i tassi di interesse.

# Tecnologia al servizio della Consulenza Private



**Marco Lalia**

Referente Animazione Commerciale

La rilevante crescita nell'accesso e fruizione d'informazioni e servizi tramite sistemi mobile è ormai una realtà consolidata e confermata da ogni studio di settore sia in Italia che in Europa. Gli utenti attivi sul web in Italia tramite smartphone hanno raggiunto, nel 2012, il numero di 18,6 mln (+ 8% rispetto al 2011) e quelli che utilizzano tablet 2 milioni circa (+26% rispetto al 2011)<sup>1</sup>. Inoltre sono oltre 13 mln quelli che dichiarano di svolgere attività tramite cellulare/smartphone<sup>2</sup>.

Il fenomeno caratterizza in misura altrettanto rilevante anche le tendenze ed i comportamenti della clientela Private. Recenti indagini svolte dall'AIPB (Associazione Italiana Private Banking) hanno infatti evidenziato come un terzo dei clienti utilizzino questi supporti per svolgere operazioni bancarie (consultive e dispositive), il 70% operi abitualmente su Internet ed il 20% si colleghi ai Social Network.

In questo contesto, identificare ed implementare soluzioni on-line che assicurino, per transazioni e condivisione informazioni, alti standard di sicurezza, innovazione e rispetto della privacy rappresenta un'attività che BNL-BNP Paribas Private Banking ha sviluppato

con l'obiettivo di mantenere in linea con i tempi ed ad alto livello il Modello di Servizio offerto alla propria clientela.

Il primo intervento che BNL ha attivato, al quale seguiranno altri che saranno progressivamente rilasciati, ha riguardato le dotazioni a disposizione del Private Banker a supporto del contatto e gestione dell'incontro con il cliente: dalla fine del mese di maggio u.s. tutti i nostri Banker hanno ricevuto ed attivato uno specifico iPad.

La soluzione consente al Private Banker, in qualsiasi contesto, di accedere e condividere in tempo reale con il cliente informazioni commerciali relative all'offerta BNL ed agli andamenti dei mercati, studi ed analisi di settore messe a disposizione dalle strutture dell'Advisory locale e del Gruppo BNP Paribas, analisi delle singole posizioni e delle opportunità di intervento sul portafoglio. Inoltre, tramite la disponibilità della funzione di posta elettronica, di poter rispondere tempestivamente ad ogni richiesta di informazioni ed approfondimenti inviata dal cliente tramite e-mail.

In termini di sicurezza, l'accesso e la fruizione delle informazioni è possibile solo tramite attivazione di uno specifico protocollo, che richiede dispositivi e password dedicate. Inoltre, in caso di smarrimento, furto e/o manomissione la Banca ha la possibilità di resettare a distanza tutto il dispositivo.

La relazione con il cliente, centrale nella cultura di BNL-BNP Paribas Private Banking, si arricchisce quindi di nuove modalità di contatto ed incontro. Le comunicazioni tra cliente e Banca diventano sicuramente più rapide ed efficienti

mantenendo sempre fondamentale nella relazione la presenza, la professionalità ed il supporto offerto dal Private Banker di riferimento.

Questo primo intervento rappresenta, comunque, solo il primo appuntamento. Le prossime evoluzioni, alle quali stiamo lavorando, prevedono lo sviluppo di APP dedicate, ulteriori miglioramenti nella disponibilità di materiali e strumenti multimediali, la possibilità di concludere direttamente tramite tablet la sottoscrizione di prodotti e quella di effettuare, tramite video-conferenze, consulenza ed incontri a distanza sia con il proprio Private Banker che con gli esperti di BNP Paribas.



1 - Fonte AGICOM - Dic 2012/Dic 2011

2 - Fonte AudiWeb-Doxa - AUDIWEB Trends marzo 2013



Newsletter edita da: BNL-BNP Paribas Private Banking - Direttore Responsabile: Lucia Leva - Coordinamento editoriale: Manfredi Carfagnini - Redazione: Comunicazione Corporate, Private & Sponsorship - Art Director: Zowart - Hanno collaborato: Manuela Maccia, Marco Lalia - Stampa: Arti Grafiche La Moderna.

Il presente materiale ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali. Il testo è redatto da BNL-BNP Paribas Private Banking e non deve intendersi in alcun modo quale ricerca in materia di investimenti o offerta al pubblico di prodotti finanziari, né come analisi finanziaria o altra forma di consulenza in materia di investimenti o raccomandazione generale riguardante operazioni relative a strumenti finanziari. Prima di avviare qualsivoglia specifica attività d'investimento, si invita a prendere completa visione delle caratteristiche dei singoli prodotti (finanziari, bancari o assicurativi) o dei singoli servizi, consultando la documentazione precontrattuale e gli appositi documenti informativi, previsti dalla normativa vigente. È vietata la riproduzione, anche parziale, del presente documento